

lunedì 17 dicembre 2001

la politica

l'Unità | 9

l'intervista

**Oliviero Diliberto**Segretario Partito  
dei  
Comunisti Italiani

DALL'INVIATA Luana Benini

**BELLARIA** Oliviero Diliberto è stato rieletto alla segreteria del Pdc, Armando Cossutta confermato come presidente. Si è concluso ieri a Bellaria il secondo congresso dei Comunisti Italiani. Un partito che rivendica le proprie radici nel solco della tradizione di Togliatti e di Gramsci e definisce la sua identità, fondata su tre elementi: il rilancio dell'antifascismo «non retorico»; la difesa e l'attuazione della Costituzione; il marxismo. I delegati hanno eletto a larghissima maggioranza i 199 membri del comitato centrale, ora composto esattamente a metà da uomini e donne. Ma la scelta del centralismo democratico ha provocato uno «strappo» con la minoranza (circa il 10%): alcuni membri, come Nerio Nesi, si sono dissociati dal risultato dell'assemblea e anche dallo stesso partito.

Oliviero Diliberto tira i remi in barca dopo la lunga maratona. «Straordinario questo congresso. Siamo entrati in un modo e usciti in un altro, più forti, più consapevoli di noi stessi e con una grande interlocuzione con il mondo esterno: dai rappresentanti della Lega missionaria a quelli del Social forum, agli studenti del Tasso, alla Cgil, la Fiom, la maggioranza e la minoranza dei Ds, i Verdi, Di Pietro. Abbiamo anche rinforzato un sistema di alleanze».

**Rutelli però non è venuto. In questo momento c'è un po' di gelo fra lei e il leader dell'Ulivo.**

«Se era in sala avrà visto che durante la replica ho chiesto ai nostri compagni di fargli un applauso, a Rutelli. E l'applauso c'è stato. Se fosse venuto avrebbe potuto vedere quanto noi siamo ulivisti, contrariamente ad altri».

**Però sulla linea del vostro congresso, di un Ulivo allargato al Prc e a Di Pietro, e sulle critiche alla diarchia Ds-Margherita, non c'è stata risposta. Come la mettiamo?**

«Sfido chiunque a trovare una



Il congresso del Pdc lo rielegge segretario: «Rutelli non c'era ma la platea è ulivista, lo ha applaudito lo stesso»

# Diliberto: no al partito unico federare la sinistra è possibile

## Bertinotti rompe con Gramsci e Lenin Lo statuto del Prc darà asilo solo a Marx

**ROMA** Nel nuovo statuto di Rifondazione, approvato dal comitato politico in vista del prossimo congresso, scompaiono i richiami alla concezione dello stato di Lenin e all'insegnamento di Gramsci. Resta invece il riferimento a Marx, ieri nel Prc si sono date battaglia le due ali del partito: la maggioranza di Bertinotti e la minoranza di Claudio Grassi e Cesare Curzi. La discussione più aspra è stata sulla tesi congressuale su «i comunisti e la loro storia». Le proposte «revisioniste» della maggioranza, volte a rompere gli ultimi legami con la tradizione del Pci, sono passate con 154 voti favo-

revoli e 53 astenuti. «La discontinuità e l'innovazione - ha detto Bertinotti - non sono sempre di destra, ma possono essere di sinistra». Le tesi approvate disegnano un partito che vuole aprirsi al movimento no global e che aspira a costruire una forza che raccolga il variegato mondo dell'anticapitalismo militante. La minoranza è stata battuta anche sulle tesi riguardanti il rapporto con il no global e sull'analisi del capitalismo: i bertinottiani parlano di «impero americano» del quale sono succubi anche Russia e Cina; la minoranza chiedeva di distinguere il ruolo delle due superpotenze asiatiche.

che sia venuto Angius».

**Lei ha siglato un patto politico e programmatico con Di Pietro da mettere in campo alle prossime amministrative. Di Pietro però ha in mente una federazione anche fra altri partner, pezzi del Ppi, Verdi, Mastella, i radicali. Non confligge con questa prospettiva quella della confederazione delle sinistre?**

«Io non ho fatto un patto elettorale con Di Pietro. Ho semplicemente detto che con Di Pietro, che non è una forza della sinistra, faremo delle battaglie sui temi che condividiamo, come la legalità. Non credo che parlasse di una federazione organizzata in senso stretto: lanciava l'idea che le forze minori devono lavorare insieme per non essere schiacciate, ma non sui contenuti politici. La strategia del nostro partito è quella della unità delle forze della sinistra, ed è del tutto evidente che io sono più

vicino ai Ds che a Di Pietro o a Mastella. Non è dunque una alleanza, è un raccordo per evitare di essere schiacciati».

**Sulla confederazione delle sinistre c'è accordo con Giovanni Berlinguer, ma non con tutti i Ds, non con lo Sdi, non con il Prc. La ritiene concretamente perseguibile?**

«Quando l'ho lanciata un anno e mezzo fa nessuno l'aveva ritenuta una idea credibile. Oggi su questo tema si è svolto il congresso dei Ds. E un terzo di loro la pensa così. Anche dentro Rifondazione c'è una discussione simile e i Verdi sono sicuramente più legati all'idea di una forma confederale che a quella di un partito unico, che non è realizzabile. Nel partito unico non ci sta nessuno. Ci sta solo lo Sdi a patto che il capo sia Giuliano Amato. E francamente mi pare inaccettabile per i Ds prima che per noi».

**A proposito del Prc. Come si**

**concilia la proposta di Cossutta di creare convergenze anche su temi parziali con l'attacco che lei ha fatto dicendo che nel programma del Prc c'è solo propaganda?**

«Io ho chiesto a Rifondazione di non fare solo propaganda. Era una esortazione. Partendo dalla constatazione che Bertinotti al suo Comitato centrale ha detto che l'Ulivo è morto. Facendo così lui consegna questo paese alle destre per 50 anni. Forse perché gli piace solo sventolare le bandiere rosse. Io invece voglio governare per impedire che governino gli altri e per cambiare il paese».

**E come si concilia l'obiettivo strategico dell'Ulivo con quello del superamento del capitalismo che è uno dei vostri cardini?**

«Non credo che la nostra generazione, e temo, neppure la prossima, possano concretamente lottare per il superamento del capitalismo. Possiamo lottare per una società più democratica e più giusta. E lo dobbiamo fare insieme alle altre forze democratiche come ci ha insegnato un signore che si chiamava Palmiro Togliatti».

**Ha affermato che in Italia c'è un alto rischio di regime e che con questa destra non si può dialogare. Ha detto fra l'altro che voi non siete disponibili a riformare la giustizia italiana insieme a Berlusconi. Quale**

**Ho chiesto a Rifondazione di non fare solo propaganda. Così la destra governa per 50 anni**

**opposizione dunque?**

«Una opposizione intransigente e lucida, non gridata o sciocca, capace di fare scoppiare le contraddizioni nell'attuale maggioranza. Al contempo deve parlare al paese, senza demagogia. Controbattere punto su punto le proposte del governo».

**Perché nessun dialogo sulla giustizia?**

«L'idea che la giustizia si debba riformare, è giusta. Il problema è che questa maggioranza non vuole riformare la giustizia. Vuole farsene una a sua misura. Quindi manca il terreno possibile di incontro».

**Non c'è nessun altro terreno di confronto possibile con questa maggioranza?**

«Berlusconi è milanista io sono interista, quindi nemmeno il calcio».

**Non è contraddittoria la scelta del centralismo democratico con l'esclusione dagli organismi dirigenti di chi non è pienamente in linea? Cossutta ha detto che negli organismi dirigenti avanzeranno solo coloro che condividono la linea fino in fondo.**

«Io ho detto che la linea è una sola ma dopo aver precisato che occorre fare la sintesi fra le opinioni diverse e convincere il maggior numero di compagni. Dopo di che, siccome la politica si giudica dai fatti, la proposta di comitato centrale rispecchia esattamente il dibattito che c'è dentro il partito. Ci sono compagni che non la pensano come me. Ma dopo aver discusso nel comitato centrale la linea è una. Non c'è una maggioranza e una minoranza».

**La parità del 50 e 50 fra donne e uomini fa restare fuori parecchi maschietti. Ho sentito aria di burrasca.**

«Si sono arrabbiati, è vero. Ma questa è una scelta politica innovativa. Sono convinto farà cambiare anche il partito».

Abbiamo rinforzato un sistema di alleanze dal Social Forum ai Ds e a Di Pietro. E come partito siamo più forti

critica alla cosiddetta diarchia nei miei interventi, ne ha parlato invece Di Pietro. Io ho semplicemente detto che occorre una maggiore democrazia dentro l'Ulivo per confrontarsi anche sulla base delle reciproche diversità e delle reciproche autonomie. Mi sembra che l'intervento di Angius sia stato su questo assolutamente condivisibile. Sono contento

# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Sceglietela questo mese.



E rilassatevi nei prossimi anni.

Fino al 31 dicembre Lancia Y al prezzo speciale di L.16.900.000.

Pagatela con Formula, in 24 mesi con piccole rate da L.150.000\*

Avrete 2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia compresi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELENIA www.buy@lancia.com

